CARNEVALE DI MAMOIADA, MAMUTHONES, INSOGADORES E LINGUA SARDA.

di Marcello Pili (2008)

Gigante di Monti Prama e donna di Ollolai con uguale cintura e fibbia

PREMESSA SULLA LINGUA SARDA.

I princìpi della linguistica sono generalmente conosciuti e si ritrovano più o meno definiti in questo modo, che indica che:

"*mentre la lingua scorre come un fiume, il toponimo è la parola che s'arresta e si sedimenta,... come coordinata geografica, come reperto archeologico capace di narrare, per il momento in cui fu creato, dei flashes di storia locale. Più o meno come fa il reperto archeologico: ma in più il toponimo ha il dono della parola. Onde occorre indagare il toponimo con strumenti certamente simili a quelli dell'archeologo, ma inoltre servono gli strumenti della geografia storica, e quanto alle lingue, occorrono i dizionari di tutti i popoli*".

Questi princìpi vengono attribuiti erroneamente a Wagner oppure no, ma sono indicati da Leibnitz (1765) che dice che:

"*i nomi dei fiumi e dei monti, essendo ordinariamente venuti dalla più grande antichità conosciuta, testimoniano meglio di ogni altra cosa il vecchio linguaggio e gli antichi abitanti. E le lingue in generale, essendo i più antichi monumenti dei popoli, prima della scrittura e delle arti, indicano meglio di ogni altra cosa l'origine, parentele e migrazioni di quei popoli. Quando non si avessero più libri antichi da esaminare, le lingue prenderebbero il posto dei libri, essendo infatti i più antichi monumenti del genere umano*". (Leibnitz 1765)

Però poi Leibnitz (1765) continua dicendo che:

"*Non si deve dare alcun credito alle etimologie se non quando vi è una quantità di indizi favorevoli*".

Pertanto quest'ultimo passaggio va inteso nel senso che nulla si può dire sulla base delle sole assonanze, o false etimologie o para-etimologie, ma bisogna raccogliere quella quantità di indizi favorevoli che noi indichiamo nella corrispondenza dei significati nelle due lingue e nella serialità, sia di contesto che di soggetto, e quindi con l'identità dei contesti o dei soggetti, e poi nella serialità di serialità, che si può avere nel Sardo solo per il Latino, perché l'intera lingua coincide con il Sardo, e il Sardo deve essere inteso come il più importante documento odierno del Latino parlato, al VI secolo con cui finisce l'impero romano (sulla base di sole assonanze si può far derivare ad esempio Bosa da rosa, Sardo da lardo, minestra da palestra o da balestra, miele da mela etc, etc, che non c'entrano niente). Ad esempio di serialità del Latino da noi studiate si fa riferimento ai cognomi della Sardegna, che derivano dal Latino per cognomi-mestieri: e cioè animali quali Porcu Boi etc per gli allevatori; Piras, Figus, Prunas per gli agricoltori; Loriga, Agus, Serra, Carboni per l'industria e l'artigianato; De Murtas De Lussu, De-s-sogus, De Idda, De Montis per gli addetti ai servizi (da Novelle Lanuseine, storia, lingua etc, M. Pili 2004). Poi con la serialità di serialità si spiega l'intera lingua sarda col Latino, e con pochi sostrati (sotto-strati).

In questo senso di identità di contesto va intesa la nostra spiegazione dei toponimi della Sardegna precedentemente da noi data (Trenta parole di origine greco-nuragico-micenea... 2005) con i termini della mitologia greco-micenea, perchè corrispondono i significati nelle due lingue, c'è il contesto storico documentato dagli storici antichi, corrispondono le forme delle costruzioni materiali abitative di tholos e di pozzi sacri, di tombe di giganti e di palazzi, palazzi detti dei giganti essi stessi sia Tirinto che a Micene (Grecia), e c'è

serialità dei significati di questi contesti, sia nel contesto mitologico intero (quattro Monte Ida, Olimpo dei Cretesi e Troiani, con esempio a Decimoputzu, più Monte Idu a Teulada, Monte Idola - Arzana, Potzu-Idu nel Sinis, poi Monte Astìli da Astilo centauro della mitologia greca, Genna Silàna da Silèno, satiro della mitologia greca, e poi Silanus, Sinis da Sini - selvaggio personaggio della mitologia greca, Archu e Thidu da Tideo, mitico padre di Diomede e cresciuto dai porcari (e da cui deriva il sardo Tidili per la seggia reale del Re Tideo e Tidori per l'uccello di Tideo), inoltre c'è Monte Arridelu (Gennargentu - Arzana) da Arridela - Arianna del mito di Minosse, Selène (altopiano) per la dea Luna, Koroddis per la dea Koronidis-Atena e Corosa a Lanusei e Monte Nulai per Monte Lunaris, e ancora c'è il Demone Asbetos con il sardo abbetiosu. Abbiamo ancora Barumini per Baru-minoi città di Minosse (Baru come Barì-sardo e Bari), che è cioè la capitale dell'isola dopo la conquista di Creta a cui hanno partecipato i Sardi ed il Re ha acquisito così il titolo di Re Minosse. Poi della stessa serie abbiamo Soleminis da Sole-minoi città del sole di Minosse, Assemini come seminativo di Minosse, e da *Guasilewes* che in greco miceneo è il reggente delle terre del Re abbiamo Guasila, che è il baricentro delle terre di Campidano rimaste ai Sardi dopo la perdita di Cagliari e adatto alla sede del Guasilewes, e abbiamo Gua-maggiore con lo stesso significato, o è la sede maggiore vicina. Abbiamo poi il sardo *circinai* per il significato di tagliare in cerchio i capelli o le unghie (*ti circinu is pilus o is ungras*), da Circino che è il nome di Dedalo-Circino, inventore della sega circolare, così importante per costruire le navi, e secondo la storia andato con Iolao in Sardegna, ed è il costruttore dei nuraghi detti dai Greci Daidaleia o edifici dedalici. Così come Iolao può anche rappresentare il portatore dell'olivo (per Elaos - olivastro) e Aristeo sotto altro nome può essere lo stesso personaggio con nome derivato dal sardo *arista* - spiga di grano, e quindi portatore del grano e cioè dell'agricoltura in Sardegna, con Aristocrazia che indica i proprietari delle terre del grano (Aristo - crazia) . Con Circino e i Daidaleia - Nuraghi abbiamo poi il simbolo dell'industria. Così abbiamo quattro o cinque nomi di Re di Sardegna che sono Iolao padre di Sardo che gli succede e dà il nome alla Sardegna e ai Sardi o Shardan-(i), Aristeo con altro nome per lo stesso Iolao, Tideo che rappresenta l'allevamento del bestiame e dei porci in particolare, e *Tidili* in Sardo rappresenta la seggia reale del Re Tideo (Tideo era cresciuto tra i porcari e i luoghi detti Arcu 'e Tidu sono luoghi addetti all'allevamento di porci), come *cadira o gadira* in Sardo rappresenta la seggia reale del Re Gadiro, e poi Minasse dopo la presa di Creta e la unione all'impero miceneo.

Abbiamo ancora poi nomi greco-nuragico- micenei nei soggetti relativi ai toponimi più in generale, come i confini tra Fenici e Nuragico-Micenei e indicanti nomi greci per i Fenici confinanti: da Melaneimones (verbo greco che significa colui che veste di scuro o ha la pelle nera o mostra il nero o è munito di nero, come mones - mostrare) si hanno Maimones e Mamuthones, e abbiamo Punta Mumullonis - Buggerru, Punta Maimone - Tharros, Mamone, Mamutera - Lanusei, sempre per sedi acclarate dei confini coi Fenici e poi coi i Punici e quel termine è ancora in uso nel mondo mediorientale con i nomi di persona e di Ministri attuali come Mamout (Iran), Mahmud (Libano), Mamoudi (Libia) perchè la parola greca era nobilitante, allora, e questi nomi citati sono le parti iniziali di Mamuth-ones ed indicano in greco come oggi i Fenici, mentre la seconda parte, da Ma-mussoni, è ancora presente in Sardegna col cognome Mussoni (Nero), che indica il cognome in greco dato a un Fenicio (ed è ancora presente nelle zone dei Fenici). Poi ci sono gli altri cognomi greci ancora presenti: come Loche, Dore (Dorieis - Dori - Achei), Gregu, Greco, Pirroni da Pirrys (Rosso), Carìa, Chironi (Re dei centauri), nel cuore della Sardegna, e Locoe c'è come nome di luogo, per locos come pazzo o guerriero, per la strada per le scorribande (Orgosolo).

Altri toponimi greci fanno serialità di toponimi: come Tyrso, Tiana e Olbia, Laconi da Lacedemoni, Nuraghe Talassai lungo il fiume Tirso da talassa - mare in Greco, ed indica un luogo allora raggiunto dal mare e ora arenato per il riempimento delle valli dei fiumi che prima erano navigabili in pianura perché ancora non riempiti dopo la deglaciazione (Strabone lo attesta in epoca romana, e si vede ancora nelle carte del '600 recente), poi c'è la Tomba dei Giganti S'Ena e Thomes – fonte degli orti (tomi) a Dorgali, Logomache (Logomachia - battaglia delle parole in Greco) o Parlamento nuragico miceneo a Fonni, che era quindi la capitale dell'ultimo territorio-regno miceneo in Sardegna, prima dell'arrivo dei Romani, e disponeva dell'unico acquedotto nuragico miceneo trovato in Sardegna e delle più belle tombe dei giganti della Sardegna, a ulteriore prova di questa centralità. Poi c'è Plata-mona, sempre con mones, cioè che mostra il piatto o spiaggia. Teulada da Teu-Lada come terra di dio, Tharros, Zinnias da Skinnias - giunchi da cui il sardo skinniri, cioè filare un vetro, che così è schinniu. Ancora c'è Monte Perda Liana da

Iliana - Ilio, e Kalaris da Kale greco per promontorio da cui le attuali cale, per le spiaggette, e l'italiano intercalare, che indica tra i promontori. Cagliari era città micenea 8 (otto) secoli prima che arrivassero i Fenici e i nuraghi nel golfo di Cagliari lo confermano. Poi c'è la città di Pirri da Pyrris-Rosso (forse dal vino), Monastir era poi un quartiere di Atene detto Monastir-aki, Mont'Arbu viene da Argo (Bianco), città dei Micenei etc etc, e i Mègaron presenti in Sardegna erano sale reali (mega-ron uguale grande sala) o del Parlamento dei capi tribù, come a Micene.
Altri termini del lessico corrente fanno serialità di questa lingua greco micenea che non è preponderante oggi solo perchè il Sardo è il più importante documento odierno del Latino parlato, ma è presente in senso stretto nei toponimi, nei nomi dei monti e nei nomi dei fiumi, che sono i più importanti siti di mantenimento delle lingue antiche (Leibnitz) o di sostrato (o strato di sotto) e quindi confermano che la lingua antica era il Greco miceneo, come già si sa dal '700 per gli studi del Madau. Il Miceneo è largamente noto e non è mistero come si dice spesso per distogliere la gente, e ci sono due dizionari di 300 pagine ciascuno e quattromila tavolette di Miceneo, tavolette tradotte per primo dal Ventris (vedi Faure) che è un matematico, e descrivono l'intera vita quotidiana dei Micenei che è uguale a quella dei Sardi di oggi o uguale nelle tradizioni dei Sardi di ieri, e da noi conosciute direttamente.
Tra queste parole figura il mese di Lampadas che deriva dal greco miceneo Lapatos che è un mese, mese della caccia come è giugno in Sardegna, poi la parola Kotoni per sardo contoni - pietra squadrata, da cui vengono le parole in uso del Sardo come contoniai e accontonai, che vogliono dire *contoniai* - rientrare a casa per cantoni, cioè lungo le strade del villaggio-città nuragica, pietra per pietra, e *accontonai* vuol dire appoggiare la testa sui cantoni per riposare, fatto che ci porta direttamente ai nuraghi e a chi vi dormiva con la testa appoggiata alla fila di pietre, magari con i cuscini e le pelli, ma sulle pietre, quindi *accontonau.* Poi c'è la parola *scoinài*, da Koinè greco, che indica il luogo comune o piazza e quindi indica il lavoro che si faceva nel luogo comune o aia e *scoinai* vuol dire sgranare, i fagioli, o le fave. Poi c'è il nome di persona di Elias - sole, come Elles vuol dire sole o luce ed Ellade vuol dire terra del sole e i Lacede-moni e i Lucu-moni mostravano (mones) la luce (lux-mones), anzichè il nero (melanei-mones).
Abbiamo così gli stralci di vita quotidiana dei nuragico-micenei di 3800-3500 anni fa, perché le cose si chiamano ancora così, ed è chiaro e noto il significato corrispondente ancora oggi nella lingua sarda. Molte altre cose descritte della vita quotidiana dei Micenei da altri autori (come Faure ad esempio), che sono i più importanti storici dei Micenei, corrispondono al millesimo con quello che abbiamo visto da sempre in Sardegna, ad esempio per il fare il pane con la stessa procedura che abbiamo conosciuto nelle famiglie, coinvolte interamente periodicamente, o il trebbiare nell'aia con la pietra che gira con i cavalli, che abbiamo visto. Così la descrizione della uniforme dei soldati micenei fatta da Faure indica che "*I guerrieri di Micene, barbuti e dalle lunghe capigliature, serravano i loro polpacci in gambali di cuoio scuro ...Grande era l'importanza di avere solide e comode calzature in un'epoca in cui la guerra non richiedeva solo l'arte di battersi bene, ma anche la capacità di invadere un territorio e di ritirarsi tempestivamente*". Da questa citazione abbiamo che i guerrieri di Micene avevano lunghe capigliature come i Giganti di Monti Prama, che sono statue della Sardegna trovate vicino a Tharros e alte 2,40 m, e che i pastori nuoresi sono guerrieri micenei in divisa da combattimento (gambali di cuoio scuro) perenne.
Possiamo aggiungere nomi di uso comune come *potamincorras* per lumaca o corna d'acqua (potami-n-corras), *mandra* e *mandrone* (i) per mandriano.
Abbiamo poi i cavallini della Giara che sono la riserva dei cavalli micenei della reggia di Barumini, ben indicati dai piccoli carri acheo micenei rappresentati dai bronzetti sardi, e i cavalli dell'epoca dei Micenei erano piccoli e si possono vedere nelle tombe Etrusche riportate integralmente con il loro contenuto nel museo di Ancona, dove alla morte del re sono stati sepolti insieme carro i cavallini sacrificati di misura inferiore al metro e mezzo.
La generale rappresentazione stilistica antica di cavalli piccoli e di uomini grandi quindi ha un fondamento effettivo e viene confermato dai bronzi etruschi che rappresentano Achille con i capelli lunghi come sono i Giganti di Monti Prama in Sardegna, con la madre Teti che gli consegna le nuove armi, identica alle donne sarde in costume, e scalza come apparivano ancora le donne di Ollolai nelle foto antiche. Naturalmente le fonti antiche dicono che gli Etruschi erano Sardi, che sono migrati dopo la prima conquista fenicia della Sardegna, e sono quindi Sardo-Etruschi che hanno potuto evolvere la loro mitologia fino ad acquisire i fatti e i miti della guerra di Troia, mentre i Sardi più antichi si limitavano alla mitologia pre-guerra di Troia, simbolicamente rappresentata dalla

presenza di Tideo, padre di Diomede, e quindi pre-guerra di Troia. Non vi è ancora netta in Sardegna la presenza della divinità maschile nei nomi greci, e pertanto si hanno molti nomi delle divinità femminili come Atena Koronidis e Selène e la stessa Genna 'e Argentu che rappresenta la Luna o la morte (la morte dietro Gennargentu, per la Sardegna fenicia), e pertanto questa presenza micenea è molto antica e precede la stessa fondazione di Micene (infatti come miceneo va inteso ciò che è riferito a quella popolazione che poi avrebbe dato luogo alla fondazione di Micene, e che intanto era andata in Sardegna, e i vasi micenei sono di più di quelli specificamente riconducibili a Micene in senso stretto), dato che per gli Achei allora sulla parte occidentale dell'Anatolia (attuale Turchia) era più facile navigare lontano liberamente piuttosto che occupare la Grecia, per il fatto che ciò richiedeva una guerra. Dopo la caduta di Micene avvenuta dopo la guerra di Troia (3200 anni fa), per i Sardi i collegamenti con l'Oriente e la cultura orientale sono diventati più difficili a causa del dominio fenicio dei mari, dominio che i Sardi hanno rotto frequentemente partecipando alle guerre dei Popoli del mare, che erano nient'altro che i Micenei delle varie sedi: Sardegna, Sicilia e Etruria, (Shardana, Sikalesh, Thursa) che rispondevano agli attacchi degli imperi orientali di cui i Fenici erano parte, imperi orientali che avevano distrutto Micene in una guerra che è stata detta giustamente guerra mondiale, dell'epoca.
Bisogna progredire su questa strada di ricerca perché non debbano ancora arrivare le soluzioni della lingua antica dai matematici dall'esterno.
Né va data molta importanza alla scoperta dell'alfabeto, scambiandola per la scoperta della scrittura, che invece è di 3.000 anni più vecchia (Tavolette Sumer disponibili a milioni in lingua non alfabetica) e nessun problema appare esserci ancora oggi che importanti lingue non hanno l'alfabeto, ma un sistema di segni o figure o ideogrammi per parole intere o concetti, quali il Cinese o il Giapponese, che risultano ugualmente efficienti. E' la stessa cosa che succede quando si indica l'origine della Moneta erroneamente con la Moneta coniata (che è dello stesso periodo della scoperta dell'alfabeto), la quale Moneta coniata è di 3.000 anni successiva alla Moneta a peso, usata tranquillamente sempre dai Sumer, con transazioni economiche simili a quelle di oggi e con sistema di credito sofisticato 5.000 anni fa, e documentate dalle tavolette Sumer tradotte e disponibili .
Così non bisogna dare troppo peso alla presunta mancanza di scrittura dei Nuragico-Micenei, perchè ogni cosa dei Nuragico Micenei è simbolicamente rilevante, e si sa che la prima scrittura è fatta di simboli, e i Bronzetti sono la loro storia scritta, meglio di un libro che si sarebbe invece potuto perdere o si sarebbe potuto rovinare , e così vediamo guerrieri a quattro occhi per indicare di essere vigili o con quattro scudi per indicare l'importanza della difesa, e vediamo le bocche piccole dei Giganti di Monti Prama con gli occhi cerchiati che indicano la necessità di vedere bene e parlare poco, etc etc .

SUL CARNEVALE DI MAMOIADA, MAMUTHONES E INSOGADORES.

Questa parte della ricerca assume particolare rilievo per l'importanza che ha questo Carnevale in Sardegna e indica una forte importanza simbolica attribuita ad esso, all'interno ovviamente della importanza enorme fondante del Carnevale in sé stesso.
Vediamo intanto che altri Carnevali in Sardegna si svolgono in maniera più comune ad altri Carnevali del Nord Europa, con le maschere dell'orso e degli animali, e che ci sia stato o no l'orso in Sardegna non importa, perché il Carnevale è un mito o ricorrenza o festa di esorcismo del male, e festa o mito derivato dal Nord Europa, come sono col Nord Europa i primi contatti della Sardegna del neolitico e tutta la cultura megalitica che veniva dal Nord Europa tramite il corridoio dell'isola d'Elba, con la prima navigazione. La cultura megalitica è rappresentata in Sardegna con la Coveccada di Mores e con i Menhir frequentissimi, che anche nel nome hanno la traccia della Irlanda, e sono la continuazione territoriale dei monumenti di Stonehenge (U.K.).
Per l'orso poi, così ben documentato nelle tradizionali feste della Sardegna da Pierina Moretti (1963), possiamo dire che ci sono i toponimi come Ursu-lei e Monte Orsili, lì vicino, che sono sicuramente più che un indizio e sono poi luoghi adatti all'orso.
Comunque, l'orso della tradizione - ci sia stato o no in Sardegna è irrilevante - viene dal Nord Europa, e dopo il rituale si è diffuso nella sua essenza di rito della deglaciazione, rito propiziatorio ed esorcistico o scaramantico delle migliorate condizioni climatiche, che non si poteva sapere se erano durature, e quindi alla fine della parte fredda dell'inverno si faceva questa festa come rito di propiziazione e di scongiuro per la fine del ghiaccio e poi, dopo quaranta giorni di sole incerto (quaresima) si aveva la resurrezione (della Natura), e quindi si aveva la possibilità di fare l'agricoltura (paradiso terrestre), agricoltura che si poteva anche conoscere già dal passato, per la rappresentazione

simbolica della tradizione e delle conoscenze del passato con il culto delle sepolture degli antenati, che era il ricordo di essi e il simbolo del ricordo delle esperienze del passato.
Quindi, i più antichi ricordi dell'uomo: quali il diluvio universale, il carnevale, e il paradiso terrestre - giardino delle mele, riguardano lo stesso fenomeno e fatto, cioè la deglaciazione e la nascita dell'agricoltura, che poteva essere anche già nota o considerata possibile, ma il ghiaccio la impediva perché un mese di ghiaccio in più o due mesi a febbraio vogliono dire che le regioni calde non hanno il tempo di maturare i frutti prima della siccità estiva, e quelle del Nord non hanno il tempo di maturarle per il successivo arrivo del ghiaccio (in Inghilterra oggi il grano matura a Settembre e un mese o due di ghiaccio in più a febbraio portano la maturazione del grano a ottobre o a novembre, che a quelle latitudini era già gelato, per l'ipotesi di un mese in più o due di gelo da una parte e dall'altra dell'inverno, cioè febbraio e marzo da una parte e novembre e ottobre dall'altra parte).
La Sardegna stessa è stata interessata alla glaciazione e ancora ci sono morene glaciali, quale quella del Bruncu Spina, con pietraia morenica al lato Nord, che negli anni freddi negli anni '50 si poteva ancora sentire rumorosa a luglio per lo scroscio dell'acqua (*su sciusciu*), con lo scioglimento del lato ghiacciato della montagna al sole di luglio (come succedeva ai depositi di neve per i sorbetti di Aritzo).
Altre piccole morene erano visibili sul lato di Nord-Est di Gennargentu, lungo il solco del Flumendosa, ed ora sono disperse come materiali utilizzati. Altre piccole morene sono ancora visibili sul lato Nord di monti più bassi come il Monte Tarè di Lanusei e i costoni di Baunei.
Quindi la festa del Carnevale è ben inquadrata nella festa di esorcismo per l'anno che non doveva essere più gelido e al Carnevale c'era la verifica di questa deglaciazione - inizio della buona stagione con esorcismo dell'orso che rappresentava il freddo ed il pericolo, perchè era l'unico predatore dell'uomo, e quindi rappresentava anche il ghiaccio-predatore della vita degli uomini. Il capro espiatorio a volte presente poteva rappresentare lo stambecco delle nevi per la stessa ragione, ma utile al sacrificio-ristoro.
Se l'etimologia di Carnevale è corretta, può avere anche il significato di fine della dieta di sola carne (con l'introduzione dell'agricoltura o comunque con la maturazione dei frutti selvatici), come è per esempio carnem levare - carnevale o carnem lasciare - carnasciale, perché quella di sola carne era sicuramente una dieta opprimente, come lo sarebbe oggi, sia per lo sforzo di procurarsi quel cibo non facile senza correre il pericolo di incontrare l'orso e per la difficoltà della conservazione della carne, sia poi per il deficit dell'alimento vegetale suggerito dall'istinto e dal bisogno.
Le altre forme dei Carnevali della Sardegna sono riconducibili a queste forme più antiche dell'orso e del capro espiatorio e sono la tradizione più antica di quello di Mamoiada, che porta alcune innovazioni, poi raccolte in parte anche dagli altri con l'esibizione di Merdules o Thurpos che sono varianti dei Mamuthones, i quali sono dell'aspetto di maschere nere umane seguite o vessate da Insogadores che le seguono e le incalzano come prigioniere.
Questa evoluzione relativa ai Mamuthones porta a tempi più recenti rispetto al neolitico, e per i nomi greco-micenei impiegati per Mamuthones, Insoga-dores (dorieis) e Mamoiada, con facce nere e facce bianche (bisera bianca), porta al tempo dell'arrivo dei Fenici in terra sarda (circa 3.000 anni fa) e al tempo della perdita di Cagliari e della ricostruzione di capitale e difese a Barumini, con l'organizzazione di tutti i Nuraghi in funzione strategica di difesa dai Fenici, visto che la perdita di Cagliari, e poi di Barumini, non erano da considerare una sciocchezza, perché si perdevano anche quasi tutte le terre a grano, e non a caso le terre a grano rimaste ai Nuragico-Micenei erano chiamate Logud'oro anche se peggiori del Campidano e sono piene di Nuraghi ancora visibili a decine insieme, proprio per la coltura del grano e per la sua importanza (cosa facilmente visibile andando da Sassari a Nuoro con decine di Nuraghi a vista contemporaneamente).
Per la situazione dei rapporti tra Sardo-Micenei e Fenici o Cartaginesi, prendiamo le considerazioni fatte da Lilliu (La civiltà dei Sardi dal neolitico all'età dei Nuraghi, 1967) e vediamo che "*il bisogno per i Cartaginesi di controllare sul raggiunto limes gli Indigeni ritiratesi sui monti già dai primi tempi della conquista, a situazione calda e pericolosa, fanno propendere a ritenere che il fortino punico di San Simeone e le muras, ossia i castra nuragici che vi si opponevano validamente erano contemporanei e assicuravano l'indipendenza dei territori montani..... A Su Nuraxi a Barumini, nelle mura abbattute dalla furia devastatrice dei Cartaginesi,... si notavano le brecce operatevi dagli arieti dei Cartaginesi*". E Lilliu riferisce anche le Tholos dei Nuraghi e delle Tombe dei Giganti e dei Pozzi sacri ai Micenei (Lilliu 1982).

Poi abbiamo le considerazioni dello stesso tenore fatte dal Manno, un secolo prima di Lilliu, sui rapporti coi Fenici e Cartaginesi, che dice:
"*seppure conquista intiera dell'isola si fece allora dai Cartaginesi, e non si dee questa dire piuttosto occupazione di vari importanti siti e gara perpetua e sanguinosa coi nativi del paese che stavano loro appetto per scuotere o menomare la dura loro signoria.*
E ben ragione eglino ebbero di tentar ogni modo onde star saldi contro a quelli invasori, se sincere sono le memorie che ne rimangono delle feroci loro istituzioni, e di quella ordinazione specialmente che legge di barbara e stolida vendetta può ben chiamarsi, e che riferita viene dall'autore del citato opuscolo attribuito ad Aristotile. Si narra dal medesimo che i Cartaginesi impadronitisi appena dell'isola, tutte le piante estirparono che di alimento potean fornire gli abitanti e vietarono inoltre sotto pena capitale nuove seminagioni di biade. La barbarie di questa legge non ingenera stupore in chi considera gli autori della medesima esser quelli stessi Cartaginesi che vittime umane immolavano all'ara dei loro Numi, e vittime impuberi, la pace degli Dei implorando col sangue di coloro per la vita dei quali le supplicazioni più frequentemente s'innalzano al cielo".
Serve solo ricordare che sia Lilliu che il Manno sono accademici dei Lincei, e che queste cose sono note da secoli .
Quindi i Mamuthones sono prigionieri fenici o punici catturati in questa guerra di posizione in cui i Fenici o i Punici avevano costretto i Sardo-Micenei, e venivano esibiti al Carnevale come scongiuro del pericolo scampato e come esibizione della sicurezza dei Sardi, e anche venivano portati nei paesi sardi allora come oggi per la festa e per la rassicurazione della difesa delle popolazioni. Gli Insogadores sono Insoga-Dorieis (Dori)?. Certo ci sono i cognomi greci in zona come Dore e Loche che confermerebbero.
Mamuiada poi è lo stesso nome di Mamudiya in Iraq, che rappresenta lo stesso significato di luogo dei Mamuthones, e quindi Mamoiada era la prigione dei Maimones-Mamuthones, custoditi nel luogo più adatto e più riposto e difeso, dietro le linee di attacco orientali date da Arzana-Orgosolo-Orune, con discesa a Locoe verso il piano e vicino alla capitale nuragica del periodo finale Fonni, che prende il nome latino poi da Omne (dovunque) e ora infatti si pronuncia in Sardo Onne, perchè era il luogo centrale che consentiva di accedere a tutti i luoghi, dopo aver superato la costola del Gennargentu: sia verso la Baronia che verso il Campidano, che poi verso l'Ogliastra, e ci sono identici toponimi latini seriali in zona, come Pira Onni (Omnia), Onni-fai, Onni-feri.
Finita con i Romani la prigionia dei Cartaginesi e spostati questi ad altra sede, a Mamoiada è rimasto il ricordo e il rito che si svolgeva da secoli, ed ora si svolge tra liberi, in ricordo di allora e per la stessa funzione di unità verso i pericoli e con lo scongiuro, come allora.
Dopo, ogni nuovo conquistatore ha preso questo rito e lo ha adattato alla stessa funzione mettendosi al posto dell'Insogadore, perchè per tutti il rito era chiaro e l'Insogadore rappresentava il potere corrente del momento, e quindi la foggia dell'Insogadore e il suo nome hanno subìto varianti conosciute come Su Turcu e Sa Santa, e Sa Santa in epoca spagnola era il nome della Santa Inquisizione e quindi non è strano considerare il nome per indicare il potere della chiesa. Per Su Turcu poi c'è che i Turchi o Saraceni occuparono la Sardegna per circa un secolo e quindi questo nome è compatibile con la presenza dei Turchi. La foggia dell'Insogadore attuale poi è chiaramente spagnoleggiante, con quelli scialli e campanelli, che ancora si vedono nei balli comuni e folkloristici spagnoli, e quindi anche gli Spagnoli puntavano sul ruolo degli Insogadores per identificarsi.
Dire che i Merdules non sono Merdules, i Thurpos non sono Thurpos (ciechi o storpi), Insogadores e Sa Santa non sono Insoga-dorieis e Sa Santa Inquisizione, e Su Turcu non è Su Turcu, deve essere accompagnato dalla spiegazione di tutto il rito e la festa e l'esorcismo in un'altra maniera complessiva e non con semplici assonanze.
Altrimenti non si risponde alla raccomandazione che si ha a Cambridge (U K) quando c'è una discussione scientifica e si dice: "*Non si possono fare osservazioni se non si danno le soluzioni*", che sembra un modo saggio di affrontare le cose e utile, e non si risponde ai princìpi di Leibnitz che prescrive "*una quantità di indizi favorevoli*" e non le sole assonanze, e oltre le assonanze.

Marcello Pili

Marcello Pili (Febbraio 2008)
Docente all'Università "La Sapienza", Roma. Autore di 40 Saggi e Libri di Economia e Storia. Ha pubblicato "Novelle Lanuseine, Poesie, Storia, Economia della Sardegna", Roma 2004.

ULTERIORE SCRITTO INVIATOCI DAL PROF. MARCELLO PILI

Riportiamo un ulteriore contributo del Prof. Pili, inviatoci per posta elettronica, anche se vi è qualche ripetizione, ce ne scusiamo con l'autore ma alcune "aggiunte" e precisazioni ci sembrano interessanti.

….C'è da dire che i Micenei non conquistarono la Sardegna ma vi migrarono dall'Oriente da dove per millenni si era svolto il commercio del sale e della ossidiana del Monte Arci che ha 140 fabbriche di manufatti di ossidiana ritrovate nei reperti archeologici (v. Lilliu). Questo perchè da millenni il mondo sviluppato era in Oriente e lì si vendevano i manufatti di ossidiana e il sale. Questo passaggio, secondo il Pili, è fondamentale per alcune cose:

a) i Micenei registrano uno scontro feroce con i Fenici a cui erano contrapposti, mentre non c'è segno di contrasto coi precedenti abitatori della Sardegna a cui erano geneticamente simili come popolazioni originate dall'Occidente Anatolico (zona di Troia insomma che era Micenea a sua volta) e ciò anche prima della costruzione della stessa Micene, e quindi erano dei popoli Achei in discesa verso la Grecia secoli prima della fondazione di Micene stessa.

b) Il fatto, secondo il Pili, spiegherebbe la faccia bianca dell'*Issohadore* o *Insogadore* chiarita con il nome di **Lacedemoni** che si davano i Micenei = *Lacent Mones* o facce di luce o lucenti, perchè la simbologia era forte prima della scrittura, e venivano anche chiamati (da Omero!) Argivi, da Argo che vuol dire Bianco come in Sardo si dice *Alvu* o *Arbu*. Insogadore come In-soga-Dori , cioè Dori con la soga. I Dori sono i Micenei, e quindi *Lacedemoni* cioè "facce lucenti" e quindi facce bianche come erano gli *Insogadores*, poi chiamati *turcos* (*veste 'e turcu*, vestito da turco riferito al loro abbigliamento) per l'arrivo dei Turchi, poi con la "visera 'e santa" per imposizione della chiesa, e poi di nuovo a faccia bianca con gli Spagnoli (e cioè ogni successivo dominatore dopo l'Era Nuragico-Micenea ha messo il suo simbolo di Insoga-Dore-dominatore). Dore è anche un cognome di origine Micenea rimasto nella zona, come Mussoni rappresenta i Fenici (con nome greco), da Ma-mussoni.

c) Terzo punto le sembianze di costume Aragonese che può avere l'*Issohadore*, che riporta all'uso fatto della cerimonia-festa in epoca Aragonese con la valenza anti-mori, problema sentito dalla Spagna e dalla Sardegna, lasciando traccia nel costume, come rimane traccia del costume Aragonese nella Sartiglia di Oristano, con facce bianche anche lì, che riportano ai Micenei-facce bianche o lucenti e riportano forse a cavalcate di celebrazione della vittoria dei Nuragico-Micenei su Malco Fenicio vicino a Tharros e quindi Oristano.

La presenza di questa manifestazione ad Oristano – precisa il Pili – è rilevante perché indica che lì ci fu la battaglia, come lo dimostra il rinvenimento di trenta statue dei Giganti di Monti Prama vicino ad Oristano.

Per ulteriore conoscenza sulla permanenza delle forme culturali e delle immagini del periodo Nuragico-Miceneo fino ad oggi osserviamo l'immagine a lato la corrispondenza tra la fibbia dell'antico costume della donna di Ollolai e quella del Guerriero di Monti Prama (guerrieri di metri 2,60 scoperti da 30 anni e tenuti nascosti). Sculture fatte in occasione del primo scontro (vincitore) dei Nuragico-Micenei contro i Fenici (2900 anni fa). Ed è così rilevante anche che la manifestazione dei *Mamuthones* sia a **Mamujata** perché la parola indica, anche se il rito era diffuso in tutta la Sardegna, che la rappresentazione dei *Mamuthones* era specificatamente di Mamujata perché lì c'erano i prigionieri fenici, e il nome di Mamujata sta ad indicare che là c'erano i *Mamuthones* con gli *Issohadores* e la parola Mamujata quello indica, e non c'è più da scavare. Mamujata è come aggettivo: cioè ciò che contiene i Mamuthones o Mamus, Mamoiada in Sardo e Mamujata in Latino.

Inoltre esiste in Iraq, vicino a Bagdad, una città che si chiama Mamudiya (che è lo stesso nome uguale a Mamoiada); un Ministro del Libano si chiama Mamoud e il Presidente dell'Iran si chiama Mamhout (nome del presidente Ahmadinejad) che vuol dire Mamuth-ones. Ciò perché per i Fenici e gli Orientali il nome Greco era nobilitante e tutti ambivano al nome Greco, specie i più importanti e così anche Maometto si è dato il nome di Mamuthone, che non è un nome ma indica Orientale o Arabo in Greco, come Gesù Cristo non è un nome ma significa "figlio di Dio sacrificato".

Tutte queste cose – aggiunge il Pili – per dire che le cose della Sardegna sono tutte connesse e la Sardegna è unica e non è una federazione di tribù in lotta.
La rilevanza mostruosa di resti archeologici e i resti di tonnellate di bronzo, dopo i saccheggi ripetuti di Fenici, di Punici e di Romani indica che quella localizzazione era ricchissima e parte di un Impero enorme che prendeva tutto il Mediterraneo per 500 anni almeno (3700 - 3200 anni fa) prima dei Fenici e che ha costituito la più grande civiltà dell'Occidente e l'origine delle prime città in pietra dell'Occidente e la base di tutta la cultura occidentale attuale.
Tutto questo è conosciuto da 150 anni, e largamente taciuto, per farne una gestione del "Mistero" qui e del "Mistero" là, secondo Pili. Anche sulla lingua vale lo stesso fatto e il Madau dal '700 aveva indicato il Latino e il Greco le matrici del Sardo, e quindi conferma.
Poi c'è da dire che le lingue sono state studiate da matematici come Leibnitz che ha fondato la linguistica ('700), e lì si è fermata la Scienza, perchè non i letterati hanno risolto i problemi di interpretazione delle tavolette Sumer e del Miceneo ma matematici e statistici della RAF inglese, che avevano già decrittato i codici segreti nella Seconda Guerra Mondiale.

Studi, saggi, tesi – www.mamoiada.org